

## Salute curarsi



**Le ultime terapie**



“ I tumore al seno è una delle paure più grandi per il mondo femminile. Ma, grazie alla prevenzione e ai nuovi approcci terapeutici, oggi è possibile parlarne come di una patologia non solo curabile, ma nella maggior parte dei casi guaribile. ”

# Tumore al seno, si guarisce sempre di più

Oggi l'87% delle donne sconfigge la malattia femminile più temuta. Grazie agli studi sulla genetica e a nuovi tipi di cure

di Luana Trumino

Con la consulenza scientifica del prof.

**FRANCESCO COGNETTI,**



direttore dell'Oncologia Medica del Regina Elena di Roma.

**E**cografia, mammografia, biopsia, cure. Comincia così, per una donna su 13, il calvario della scoperta di un carcinoma al seno, patologia che rappresenta la prima causa di morte nel genere femminile. Ma c'è una buona notizia: "In quindici anni, le percentuali di guarigione in questa malattia sono cresciute di circa il 10%, passando dal 78 all'87%" afferma il professor Cognetti. Si tratta di un risultato eccezionale, da ricondurre alle campagne di prevenzione e a terapie sempre più efficaci. Le scoperte degli ultimi anni sulla genetica dei tumori stanno, infatti, portando allo sviluppo di un nuovo approccio alla malattia.

- ✓ **Nuovi metodi diagnostici** che consentono di prevedere con maggiore precisione l'evoluzione del tumore, permettendo di capire già in fase di diagnosi, o durante il trattamento, la validità della cura.
- ✓ **Nuovi farmaci biologici**, come quello di recente sviluppo (T-DM1) che distrugge come una "bomba" le cellule tumorali, in grado di rilasciare una sostanza altamente tossica solo dove si trova la neoplasia, con meno effetti collaterali.
- ✓ **Nuovi approcci per la chemioterapia**, che adesso può essere praticata prima dell'intervento e che migliorerà l'indice di sopravvivenza alla patologia, e la radioterapia.

## Le moderne frontiere della genomica

Recentemente sono stati presentati due test in grado di prevedere con maggiore precisione l'evoluzione della malattia e risolvere il principale dei dilemmi dell'oncologo, cioè la scelta della terapia. "Attraverso queste indagini, - spiega il professor Alberto Bottini, responsabile Patologia Mammaria Breast Cancer Center dell'Azienda Istituti Ospitalieri di Cremona - è possibile condurre un'analisi sulla mutazione di geni specifici e individuare già in fase di diagnosi il trattamento più indicato per la paziente. Inoltre, in corso di terapia, si potrà valutare se la donna sta traendo un reale beneficio dalle cure somministrate". In questo modo è possibile evitare la tossicità di una chemioterapia post operatoria.

www.piusanipiubelli.it



Salute **curarsi**

## NUOVI FARMACI BIOLOGICI Bersagliano solo le cellule malate. E riducono tempi ed effetti collaterali

**N**egli ultimi anni, l'attenzione dei medici si è concentrata sulla qualità di vita delle donne che si sottopongono alle cure per il tumore alla mammella. "Una risposta è arrivata da una nuova formulazione di *Trastuzumab*, che permette l'assunzione di questo farmaco per via sottocutanea e che ha dimostrato un'efficacia sovrapponibile alla somministrazione per endovena, con il grande vantaggio però di **migliorare la qualità di vita delle pazienti grazie a tempi di infusione più brevi, circa 5 minuti contro i 30-90 minuti, e a una minore invasività**" spiega il prof. Cognetti.

"Ma oggi sono in corso di valutazione anche molti altri nuovi farmaci: alcuni sono nuovi anticorpi monoclonali, come T-DM1, un trattamento oncologico altamente specializzato per il carcinoma mammario HER2-positivo (una forma molto aggressiva) in stadio avanzato".  
Cosa è cambiato? Grazie alla loro natura di farmaci mirati, consentono la somministrazione di chemioterapia altamente potente, altrimenti intollerabile, massimizzando il beneficio clinico e minimizzando, al contempo, gli effetti collaterali tossici.

### PILLOLE INTELLIGENTI

Secondo gli esperti l'aumento dei "farmaci intelligenti" (*targeted therapy*) non metterà comunque in pensione la chemioterapia, ma **consentirà un'integrazione tra le due procedure**. Il lavoro di "sgrossamento" delle cellule tumorali lo dovrà sempre fare la chemioterapia. Del resto i farmaci mirati agiscono meglio quando devono combattere con un numero inferiore di cellule neoplastiche: quelle diventate più resistenti alla chemioterapia e quindi più sensibili ai farmaci biologici.

## La radioterapia intraoperatoria

Fino a oggi, una donna operata di tumore al seno poteva essere sottoposta a cicli di radioterapia che duravano anche alcuni mesi. Ma di recente si è arrivati a una nuova metodica. **Uno studio italiano condotto per dieci anni, guidato da Roberto Orecchia e Umberto Veronesi dell'Istituto Europeo di Oncologia**, pubblicato nella prestigiosa rivista scientifica *The Lancet*, ha dimostrato che procedere alla radioterapia intraoperatoria ELIOT (ossia durante l'intervento stesso) risulta molto efficace. **Uno dei vantaggi di questa tecnica è quello di poter erogare le radiazioni direttamente sul bersaglio risparmiando le strutture sane**.  
"La conferma dell'efficacia della ELIOT, ha spiegato il professor Umberto Veronesi nel sito [www.fondazioneveronesi.it](http://www.fondazioneveronesi.it) è un'ottima notizia per il mondo femminile. Non dimentichiamo che le donne che vivono lontano da un buon centro di radioterapia preferiscono, a volte, sottoporsi a una mastectomia piuttosto che **affrontare viaggi e costi giornalieri per diverse settimane**. La radioterapia intraoperatoria risolve questo problema e dovrebbe diventare un trattamento standard per tumori del seno allo stadio iniziale".

## CHEMIOTERAPIA NEOADIUVANTE Fatta prima dell'intervento aumenta le possibilità di conservare la mammella



**P**er consentire alle donne con tumori estesi (superiori a 3 cm di diametro) di sottoporsi a interventi volti a conservare gran parte della mammella, è possibile attuare una fase di cure antecedenti l'intervento stesso che prende il nome di **chemioterapia neoadiuvante** e **ha il compito di ridurre il nodulo tumorale in modo da evitare la mastectomia** (intervento mutilante).  
"Questo tipo di chemioterapia può essere utile anche nel trattare precocemente eventuali micrometastasi presenti in organi a distanza dalla mammella" spiega il professor Alfredo Berruti, direttore dell'Oncologia medica presso gli Spedali Civili di Brescia. I risultati del nuovo approccio? Una significativa quota delle pazienti con la chemioterapia neoadiuvante ottiene una remissione completa della malattia. In generale, consente comunque a circa l'80% delle pazienti di ottenere una riduzione delle dimensioni tumorali, con esiti psicologici, funzionali ed estetici meno invalidanti.

## Così si evitano gli effetti collaterali

**Q**uando il cancro si è diffuso in altre parti del corpo, la chemioterapia può essere utilizzata per ridurre i sintomi, migliorare la qualità di vita e prolungare il più possibile la sopravvivenza. Purtroppo la sua somministrazione compromette anche le cellule sane dell'organismo

(bulbi piliferi, mucose, midollo osseo), causando caduta parziale o completa dei capelli, nausea, vomito, alitosi, stomatite, stanchezza, perdita dell'appetito, facile affaticamento, stipsi, diarrea. Inoltre, può determinare la diminuzione dei globuli bianchi e rossi e delle

piastrine. Per questo, negli ultimi anni, è stata data molta importanza alle **"terapie di supporto" che permettono di controllare gli effetti collaterali della chemioterapia con farmaci adeguati in modo da salvaguardare la qualità di vita delle donne che si sottopongono alle cure**.